



Sapori in casa

Zorzi: «Granola e latte per la giusta partenza»

a pagina 15 Peluso



L'esposizione

ArtVerona slitta da ottobre a dicembre

a pagina 15



Calcio

Hellas, «cassa» da sfruttare e i prestiti sul piatto

a pagina 13 Fontana

OGGI 18°C
 Nuvoloso
 Vento: E 5,8 Km/h
 Umidità: 73%

LUN	MAR	MER	GIO
☁	☁	☀	☀
6/13°	4/9°	3/10°	-1/12°

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com
 Onomastict: Secondo

CORRIERE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO Le altre edizioni: Vicenza - Bassano, Venezia - Mestre, Padova - Rovigo, Treviso - Belluno

corriereedelveneto.it

C

L'emergenza Tempi, risorse, sicurezza, l'iniziativa del sottosegretario. Stima Unioncamere: due settimane di stop, persi 1,5 miliardi in export

Un patto veneto per la ripartenza

Variati chiama imprenditori e sindacati: prepariamo insieme un piano per accelerare l'uscita dalla crisi

L'OSSIGENO DELLA NORMALITÀ

di Vittorio Filippi

Come si vive ai tempi di questa quarantena di massa nazionale? I problemi, è evidente, non sono solo sanitari, o economici. Perché, ed anche questo è evidente, stiamo facendo in queste settimane un inedito esperimento di psicologia sociale. Che l'esperimento sia complesso ed inusitato lo conferma addirittura un recentissimo studio della prestigiosa rivista medica britannica «The Lancet». continua a pagina 10

STOP AIFALLIMENTI DA CORONAVIRUS

di Roberto Limitone

redo che il dibattito sulla moratoria dei pagamenti anche in relazione al rischio di fallimento delle imprese commerciali vada portato dal piano strettamente giuridico all'attenta valutazione politica. Lasciare la questione alla sola buona volontà dei giudici parrebbe francamente una forzatura col rischio di ingenerare una difformità di orientamenti giurisprudenziali del tutto inefficiente in un'ottica di sistema paese. continua a pagina 12

DOVRÒ CHIUDERE, DI CHI È LA COLPA?

di Sandro Bottega

Caro direttore, è con le lacrime agli occhi che ho detto al mio personale che - anche se rientriamo tra le industrie strategiche - chiuderemo (fino a quando non si sa) l'azienda il 15 aprile: poi non avremo più nulla da produrre, tutti gli ordini cancellati, e i pagamenti spostati a chissà quando: 50 anni di lavoro partendo dal nulla, il secondo marchio nel mondo di spumanti. continua a pagina 2

L'intervista I primi impegni: attrezzature e posti letto



Rosi, il coordinatore dell'emergenza: «Verona lavora alla perfezione»

di Angiola Petronio

VERONA Paolo Rosi, direttore della centrale operativa del Suem n8 di Treviso è anche il coordinatore designato dalla Regione per l'emergenza coronavirus a Verona. «La sanità scaligera - dice - nell'emergenza ha lavorato e sta lavorando perfettamente». a pagina 8

L'APPELLO DEL SINDACO

«Tutti a casa pure di domenica»

a pagina 10

VENEZIA Un «modello veneto condiviso di ripartenza» che possa essere «apripista» anche per tutto il resto d'Italia. Lo propone il sottosegretario Achille Variati a imprenditori e sindacati. Unioncamere stima intanto in 1,5 miliardi la perdita in export in due settimane.

alle pagine 2 e 3 Spadaccino, Baschieri

LE CURE IN VENETO

I test col sangue di pazienti guariti Caso mascherine

VENEZIA «Non solo dobbiamo comprarci le mascherine perché la Regione non ce le dà, ma quando arrivano alla dogana ce le confiscano». La Fimm regionale, sindacato dei medici di famiglia, accusa la Protezione civile nazionale. Intanto è arrivato l'ok, ora a Padova può iniziare la sperimentazione relativa all'utilizzo del sangue dei pazienti guariti per curare quelli malati. a pagina 4 Nicolussi Moro

IN PRIMO PIANO

LA SITUAZIONE

I morti sono oltre 100 Aiuti alle case di riposo

VERONA Altra giornata «nera» sul fronte dei decessi dovuti al nuovo coronavirus. Ma con qualche segnale di speranza, che giunge, soprattutto, sul fronte dei nuovi contagi, in progressivo calo. a pagina 8 Orsato

SERVIZIO A DOMICILIO

La spesa ora arriva dalle piccole botteghe

di Lillo Aldegheri

VERONA La spesa a casa, grazie ai volontari. E con un «paniere» di cibi freschi (pane, latte, carne, pesce e uova) a prezzo scontato. a pagina 9

RCS ACADEMY BUSINESS SCHOOL

MASTER PART TIME
 SCRIVERE E FARE GIORNALISMO OGGI: IL METODO CORRIERE

2° ed. dall'8 maggio 2020

rscsacademy.it/giornalismo-corriere

Cariverona, ballano 25 milioni in cedole

L'effetto sulle Fondazioni del rischio dello stop Bce ai dividendi bancari

VENEZIA Sulle Fondazioni si profila il rischio dello stop Bce ai dividendi bancari. La lettera firmata dalla presidente Christine Lagarde è giunta da Francoforte alle banche l'altro ieri. Contiene la raccomandazione a sospendere fino a ottobre il pagamento dei dividendi e di non prendere impegni irrevocabili a pagare quest'anno e nel 2021. Banca d'Italia ha rilanciato subito la raccomandazione della presidente della Bce. a pagina 12



TIPI VERONESI

Mauro Dal Fior: «Così porto la poesia tra la gente»

VERONA Mauro Dal Fior racconta la sua passione per la poesia: «Cerco di portarla fuori dal libro, allargandone i confini e diffondendola tra la gente». a pagina 11 Fabiano

«l'eccellenza italiana del sapone mani»

www.fragrant.com

Economia

Banche, Fondazioni alle prese con l'alt Bce alle cedole

Doccia fredda per gli azionisti di Banco Bpm. In ballo 25 milioni per Cariverona, 64 per Cariparo

VENEZIA E sulle Fondazioni si profila il rischio dello stop Bce ai dividendi bancari. La lettera firmata dalla presidente Christine Lagarde è giunta da Francoforte alle banche l'altro ieri. Contiene la raccomandazione a sospendere fino a ottobre il pagamento dei dividendi e di non prendere impegni irrevocabili a pagare per quest'anno e anche il prossimo.

Oltre che ad un ovvio motivo di prudenza in una crisi durissima, Francoforte giustifica la linea con la necessità di conservare il capitale per ampliare il credito a imprese e famiglie nello choc economico che si va delineando. E la raccomandazione è piuttosto pe-

rentoria, visto che Bce invita chi ritiene di non potersi allineare di farsi vivo subito. E varrà anche per le banche minori, a cui Banca d'Italia ha rilanciato subito la stessa raccomandazione. Facendo sorgere la domanda se si estenderà anche alle assicurazioni, vista la stretta integrazione tra Bankitalia ed Ivass, l'authority di settore. Nel qual caso inciderebbe in situazioni come quella di Cattolica, che aveva sospeso dieci giorni fa la decisione sulla distribuzione dei dividendi rispetto all'utile netto di 75 milioni, in attesa di un quadro più chiaro sulla dimensione della crisi.

In ballo, nello specifico veneto, non c'è solo la doccia



Forziere
La sede della Fondazione Cariparo, a Padova

fredda per i soci, a partire da quelli di Banco Bpm, che vedrebbero congelato il ritorno al dividendo (8 centesimi per azione, 121 milioni sui 649 milioni di utile netto 2019) atteso dai soci giunti dal Banco Po-

polare dal 2016, ma anche il fronte delle Fondazioni.

Il blocco dei dividendi, che per altro avrebbe effetto sulle erogazioni del 2021, varrebbe, sul fronte Intesa (che deciderà nel cda di martedì), vale per Cariparo 64 milioni di euro, e su quello Unicredit, 25 milioni per Cariverona, che ha già riunito il comitato finanza per valutare la nuova situazione, e poco più di un milione di euro per Cassamarca, decisivi però sui delicati equilibri della gestione, su cui pesa già il venir meno dei 30 milioni di euro della partita immobiliare con la Camera di commercio di Treviso.

E se l'eventuale stop ai dividendi non significa in auto-

20

In milioni di euro, le erogazioni annue previste da Cariverona

45

In milioni di euro, le erogazioni annue previste da Cariverona

matico taglio alle erogazioni rispetto ai piani triennali (20 milioni di euro l'anno per Verona, 45 per Padova), visti i fondi di stabilizzazione e di riserva e le flessibilità delle gestioni di cassa, è certo che verrebbero a cadere in un anno in cui è difficile attendersi che le gestioni degli investimenti finanziari potranno supplire ai mancati introiti. Il tutto in un momento di difficoltà storica come la crisi da coronavirus, in cui il ruolo di sostegno delle Fondazioni appare tanto più prezioso. E su cui Padova e Verona si sono mosse subito, la prima mettendo a disposizione 5 milioni, la seconda 9 tra erogazioni e anticipo pagamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Liquidità alle Pmi, la Regione studia un fondo da 200 milioni

Emergenza Covid-19, in preparazione un piano per far decollare il microcredito

VENEZIA «Stiamo lavorando senza sosta per creare soluzioni operative ad una crisi senza precedenti. In particolare, per garantire liquidità alle imprese». Roberto Marcato, assessore all'Economia della Regione, l'ha annunciata ieri nell'incontro con la Camera di commercio l'offensiva sul fronte più urgente per le microimprese: la liquidità aggiuntiva immediata, per far fronte alle scadenze di fine mese senza rimanerne travolti, visto l'azzeramento degli incassi, che potrebbero condurre alla scadenza degli adempimenti e al blocco dei conti correnti delle pmi. E guadagnare così tempo, sperando che vadano a regime nel frattempo gli aiuti dei provvedimenti governativi e che il blocco possa allentarsi.

La richiesta che sale dalle categorie è pressante, di fronte all'esplosione delle domande di aiuto delle microimprese, che non sanno dove sbattere la testa per trovare liqui-

dità aggiuntiva, oltretutto con le filiali bancarie di fatto ferme come in questi giorni.

E Marcato ha fatto capire ieri che un provvedimento della Regione è ormai questione di giorni: «I punti su cui stiamo preparando una poderosa risposta sono microcredito, credito e sburocratizzazione - ha sostenuto -. Stiamo rivedendo anche i criteri di ripartizione dei fondi europei e la manovra regionale, per essere sempre più vicini ai bisogni».

E il primo punto sarà la liquidità. Su cui l'assessorato all'economia starebbe studiando in particolare un fondo da 200 milioni di euro per intervenire rapidamente. Una manovra vista con le categorie, che punterebbe appunto a rimettere in circolo una cifra di quella dimensione, attingendola dai residui dei fondi di rotazione gestiti dalla finanziaria regionale Veneto Sviluppo. Fondi di rotazione creati nei bei tempi andati in



cui l'urgenza era abbattere gli alti tassi d'interesse sui prestiti (i fondi regionali, a tasso zero, vanno accoppiati al 50% ad una quota bancaria, dimezzando così il tasso), tema ormai superato da dieci anni, dalla crisi Lehman, che ha aperto l'epoca dei tassi zero.

Svolta
L'assessore all'economia Roberto Marcato

L'idea che si starebbe accarezzando è di un cambio rapido del regolamento di funzionamento, per cui basterebbe una delibera di giunta regionale, per girare alle microimprese i fondi. Fidi aggiuntive di liquidità fino a 20-30 mila euro, al massimo 50 mila, tipicamente alla portata di negozianti e artigiani, che potrebbero passare direttamente attraverso i confidi vigilati, che preparerebbero l'istruttoria, e che stanno da tempo studiando una formula per il microcredito. Il cui varo potrebbe essere ora accelerato di fronte all'emergenza coronavirus, dando una risposta in tempi rapidi ad una platea potenziale compresa tra quattromila e diecimila imprese.

La manovra permetterebbe in sostanza di creare un fondo di rotazione da 200 milioni di euro dedicato alla liquidità, in cui il rientro delle linee di credito potrebbe essere garantito dai patrimoni dei confidi, se non attraverso direttamente il

Fondo centrale di garanzia, di cui il Veneto fa ampio uso (nel 2019, in tempi ordinari, ha garantito oltre 15.500 operazioni di affidamento, per un monte prestiti di 2,7 miliardi di euro), a cui il decreto Cura Italia ha messo a disposizione altri 1,2 miliardi in aggiunta al miliardo già in cassa.

La trincea della liquidità, d'altra parte si sta trasformando in una vera e propria linea del Piave per la sopravvivenza delle imprese. «Nel settore moda non ci sono solo i negozi chiusi e la merce invenduta, ma anche le prime scadenze di pagamento difficili da onorare», sostiene Riccardo Capitanio, di Concommercio Padova. «Serve subito un fondo, o i mancati pagamenti già a fine mese rischiano di far andare in rosso i conti delle nostre imprese. Ripartire diventerà quasi impossibile», aggiunge Paolo Bettella di Confartigianato Padova.

Federico Nicoletti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Di fronte all'allarme coronavirus, che per le microimprese si traduce soprattutto nella necessità di liquidità aggiuntiva per far fronte alle scadenze, la Regione studia con le categorie un fondo per le microimprese

à

L'editoriale 2

Stop ai fallimenti da coronavirus



SEGUE DALLA PRIMA

Il punto è questo: il nostro sistema giudiziario può permettersi di restare intasato nei prossimi mesi per effetto delle conseguenze contenziose che naturalmente rischiano

di prodursi da questa situazione? E con quali risultati concreti in termini strettamente economici per i singoli creditori e, quindi, per l'intero sistema? Ben venga quindi un intervento legislativo nel senso di una moratoria generalizzata con piani di rimborso dilazionati nel tempo. Si tratterebbe comunque di valutare rigorosamente, in estrema sintesi, su quali basi e con quale procedura accedere a questa moratoria. Aggiungerei però qualche considerazione

sul piano del diritto fallimentare. Già l'attuale formulazione dell'articolo 5, comma secondo, della Legge fallimentare fornisce una chiave di lettura del concetto di insolvenza che forse potrebbe essere utilizzata in questa situazione al fine di scongiurare una moria di imprese. Il presupposto della dichiarazione di fallimento consiste infatti nell'incapacità del debitore di adempiere regolarmente alle proprie obbligazioni. Ebbene, è proprio dalla constatazione dell'attuale stato eccezionale che i giudici fallimentari potranno cogliere elementi utili a discernere le situazioni di insolvenza necessitate dall'attuale contingenza, rispetto a quelle determinatesi in condizioni «regolari» per l'appunto.

Si potrebbe tuttavia pensare anche ad una rivisitazione del concetto di insolvenza legato non più all'accertamento del solo inadempimento delle proprie obbligazioni ma anche all'assenza di cause di forza maggiore ovvero comunque di elementi che, in quanto straordinari e imprevedibili, determinano una momentanea incapacità di provvedere. Tale soluzione è tanto più necessaria soprattutto quando queste situazioni coinvolgono - come accade oggi - l'intero sistema economico nazionale e internazionale.

Si tratta invero di comprendere che non può essere affidato ai soli tribunali il compito di valutare l'insolvenza del singolo debitore, inadempiente a causa dell'emergenza coronavirus, con i tradizionali parametri, intesi come incapacità di adempiere regolarmente e stop: altrimenti sarà una carneficina di imprese. Qui la questione non è più se il singolo debitore sia o meno insolvente, ben sapendo che la giurisprudenza esclude tradizionalmente (per ritenere l'insolvenza) la rilevanza dei motivi per cui il debitore non paga, ma perché il sistema imprese non sia in grado di onorare i propri impegni finanziari in questa disastrosa e generalizzata occorrenza.

Si dovrà trattare cioè non di un giudizio singolo del singolo tribunale sul singolo imprenditore, che non potrà che concludersi con la dichiarazione di fallimento del debitore (sia pur forzatamente) inadempiente, ma di una valutazione politica, che si traduca in atto legislativo, con cui si dia rilievo all'esimente della forza maggiore emergenza coronavirus per escludere l'insolvenza rilevante ai fini del fallimento.

La questione invero non potrà essere risolta dai singoli giudici, ma dovrà essere affrontata

dal legislatore, che non deve temere di avere il coraggio di prendere una decisione assimilabile (*mutatis mutandis*) a quella che concesse l'amnistia nel dopoguerra a tutti i detenuti, politici e non, per realizzare la pace sociale dopo il conflitto bellico.

Siamo in guerra, le soluzioni devono essere soluzioni di guerra.

Ove ciò non fosse, occorrerebbe che i tribunali avessero questo coraggio e utilizzassero il concetto di forza maggiore, che una giurisprudenza assai risalente (Cassazione 21 novembre 1986, n. 6865) considera come esimente dell'insolvenza, qualora sia dimostrato il nesso causale tra il *factum principis* e lo stato di insolvenza, che nel caso dei giorni del coronavirus sarebbe in *re ipsa*.

Un intervento legislativo che miri a cogliere, con norma di carattere speciale, il senso appena indicato resta comunque la soluzione senz'altro preferibile, e ciò - per l'appunto - per la sua generalità, capace di rivolgersi a tutto il sistema e per l'uniformità di applicazione che è in grado di produrre in tutto il territorio nazionale.

Roberto Limitone
Avvocato, partner di Legalitax
© RIPRODUZIONE RISERVATA